

Federico Cresci l'ultimo vero artista della tradizione livornese



di Alessandro Dehecchi
alessandro.dehecchi@banca.lombarda.it

La mostra programmata fino al 30 Ottobre si è chiusa, in realtà, il 5 Novembre, registrando un'ottima affluenza di visitatori. Il Circolo Ufficiali della Marina Militare, nell'ambito della propria attività, continua a proporre iniziative culturali ed in tali circostanze offre a tutta la città la possibilità di partecipare; meritando tutto il nostro apprezzamento e ringraziamento.

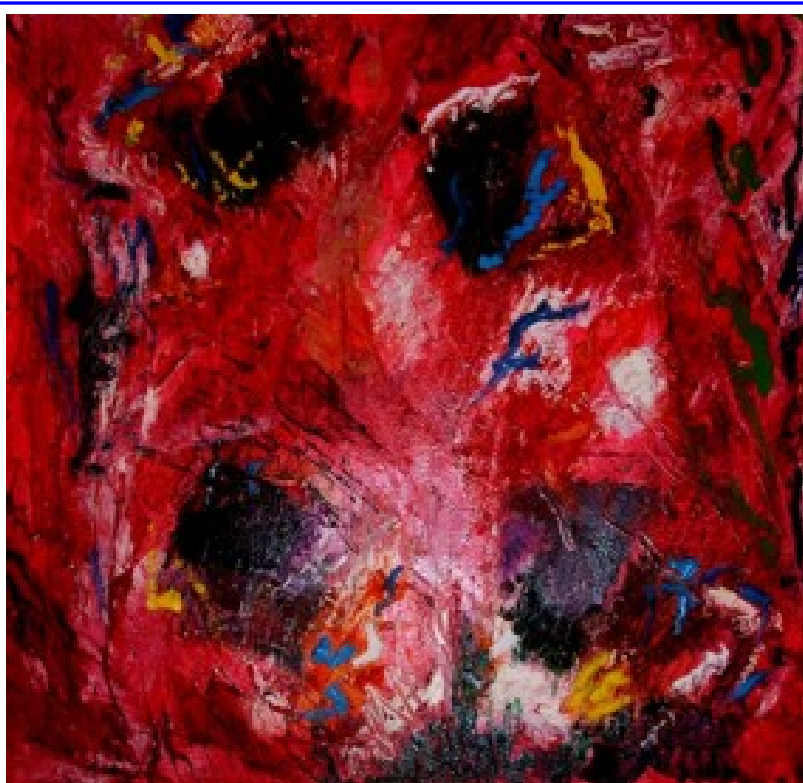
Come socio, in quanto per vent'anni ufficiale in servizio permanente effettivo, ed appassionato di pittura, ho collaborato con piacere all'organizzazione della mostra e ne sono particolarmente lieto del successo.

Mi è capitato di dire che ritengo Federico Cresci l'ultimo vero artista della tradizione livornese, cioè di quella scuola labronica che per un intero secolo ha prodotto grandi interpreti della pittura dal vero.

A chi sa cogliere in tutte le sfumature, questa città, tra le poche, sa ancora oggi offrire vibrazioni con i suoi tramonti, le sue libecciate, le sue ville fiorite, che in un animo poetico come quello di Federico Cresci diventano poesia. Le visioni di Federico, al contrario di quanto successo per quasi tutti i pittori, col passare del tempo, sono sempre più cariche di emozioni e trovano forza in una tavolozza che si fa sempre più viva e brillante.

Ho azzardato a dire che Cresci è l'ultimo vero artista di quella schiera di pittori che hanno cantato la naturale ed ancora pressoché incontaminata bellezza di Livorno e dei suoi dintorni e probabilmente faccio torto a qualcuno: non me ne voglia chi non conosco o chi in una mia personalissima interpretazione metto in seconda fila. Ma ho detto "l'ultimo" perché questa scuola mi sembra oggi meno viva che in passato, e che i pittori livornesi si muovano, per così dire, in ordine sparso limitando il confronto ad un premio Rotonda che forse ha bisogno di un rilancio.

Io sono convinto che questa tradizione sia una ricchezza cittadina e che vada conservata e messa a frutto con iniziative appropriate, a favore dei pittori contemporanei, figurativi tradizionali o di avanguardia che siano.



Al Circolo Ufficiali della Marina Militare F. Mimbelli si è svolta dal 23 ottobre al 5 novembre la mostra di pittura dell'artista livornese. **Federico Cresci**: pittore poliedrico sempre alla ricerca di nuove forme e moduli espressivi. L'evento che si proponeva come iniziativa culturale, è stato un'occasione ghiotta per i tanti visitatori che hanno avuto la possibilità di vedere e ammirare le opere che l'artista ha realizzato in questi ultimi anni.

Alcuni giorni fa leggevo del dibattito all'albergo Palazzo sulle proposte per rilanciare il centro e sulla discussione tra gli esercenti e l'Assessore al Commercio circa il trasloco del mercato antiquario da Piazza Cavour in Venezia (non entro nel merito, ritengo però che si debba guardare alle esigenze di tutti). La sensazione è quella di una crisi che c'è e di preoccupazione per un'altra che difficilmente risparmierà la nostra città. Forse dovrebbero essere rispolverati valori un po' sopiti, si dovrà vivere un po' più semplicemente, come del resto già accaduto in altri momenti del passato. Per rilanciare la tradizione pittorica di Livorno potrebbe, per esempio, tornare buono il Premio Spalletta che, organizzato nel 1961 da Bottega d'Arte (in Giuria Leonida Repaci – vincitore Mario Madia), mise i pittori a confronto lungo i fossi in una competizione artistica che fece spettacolo movimentando non poco la zona di Piazza Cavour. Zona che le sue energie le ha al proprio interno, basti pensare che in Via Michon ci sono ben quattro momenti d'incontro artistico: la Galleria Rotini, ricordo con amicizia e dolore la prematura ed improvvisa scomparsa del buon Cesare, i centri culturali di Antonio Amato e Massimo Filippelli, recentemente rimodernati e lo studio del pittore Ted Taylor (nome d'arte).

Se guardiamo alle ricchezze che l'arte ci ha trasmesso e se condividiamo quanto dice il nostro Vescovo S.E. Mons. Simone Giusti che Livorno è città d'arte, penso che anche economia ed arte possano andare a braccetto.